

Note di Oronzo Limone

Devo innanzitutto confessare il mio disagio nel percorrere la strada della teleconferenza per la prima volta. Quel che mi mancherà di più è la condivisione o la critica a ciò che si dice, che si può decifrare dalle espressioni dei volti degli ascoltatori.

Me ne farò una ragione... come si dice.

Mi sembra un'ottima scelta un Convegno sul tema Storia di donne dal momento che Storia delle donne è un insegnamento universitario recente / ma abbastanza diffuso in Italia.

Questa disciplina storica, che qualcuno fa risalire al movimento delle "Annales" degli anni '20, si caratterizza - come è noto a tutti - all'interno della *gender history*, come Joan Scott l'ha definita circa 50 anni fa.

Sono stato invitato da Antonella Micolani (fra l'altro mia allieva, al dottorato di qualche anno fa) per i saluti come ex rettore di questo Ateneo. Idea singolare, se non fosse che ho lavorato nell'Università del Salento per molti anni, come professore di Letteratura medievale. Per questo, in riferimento al ruolo che più mi piace ricordare, vi costringerò ad ascoltare pochi cenni sulla conoscenza della figura femminile nel Medioevo, felice poi di ascoltare la mia allieva Sabina Tuzzo che nel pomeriggio ci parlerà di Roswita di Gandersheim.

Last but not least, mi riempie di gioia partecipare a questo Convegno, dal momento che, nel 2002, Marisa Forcina ha accettato di essere la mia delegata alle Pari Opportunità e che più tardi ci dirà se ancora si può parlare di femminismo.

Per questo ritengo che essere stato ex rettore sia l'ultimo dei motivi che giustificano la mia partecipazione.

Innanzitutto va detto che la figura femminile nel Medioevo è caratterizzata dalla massiccia egemonia ecclesiastica. Molte mistiche, alcune sante, qualche nobildonna, altre scrittrici e poetesse, come appunto Roswita. Complessivamente, in estrema sintesi, il *leit motif* della figura femminile può trovarsi nell'umiltà, che traspare molto spesso in ritratti a tinte tenui, quando il

colore dominante è sempre al maschile. La donna nel Medioevo sembra non avere una fisionomia propria e soprattutto non riesce a liberarsi dal dominio maschile se non attraverso la castità, spesso chiudendosi nel chiostro.

Qualcuno attribuisce questa subalternità al peccato originale, altri ad Aristotele, altri ancora a Sant'Agostino.

Per il raggiungimento dell'ideale monastico -obiettivo prioritario nel medioevo- si dà per scontata la contrapposizione fra corpo e anima e si va diffondendo la mortificazione della carne. Ne consegue una diffusa tendenza alla misoginia che, nel Medioevo, finisce col trasformare il corpo della donna in peccato sessuale. A partire dalla testimonianza di Eva fino alle Streghe, questa componente è quasi sempre presente nella letteratura come nell'iconografia.

L'unica donna estranea al peccato è Maria, madre e vergine, esaltata proprio sulla base della negazione del corpo.

Fin dal suo ingresso nel mondo, la donna medievale parte svantaggiata. La nascita di una bambina è vista come una disgrazia e provoca nei padri l'angoscia per la dote, che le avrebbero dovuto fornire. Accolta male, nutrita male e vestita peggio dei suoi fratelli, la sua vita è vista come votata a due sole attività: le cure casalinghe e la procreazione.

Al tema della donna nel medioevo sono stati dedicati molti Convegni, Miscellanee, Monografie. A qualcuno di questi ho partecipato. Solo due riferimenti fra tutti: l'insuperabile volume di Peter Dronke, *Donne e cultura nel medioevo* (1986) ed il volume miscelaneo *Medioevo al femminile* (1989) a cura di Claudio Leonardi, Franco Cardini e Ferruccio Bertini e Maria Teresa Beonio Brocchieri Fumagalli.

Vediamo, in sintesi, alcune autrici nella letteratura medievale.

Egeria (V sec.), detta "la pellegrina". Autrice di un interessante *Itinerarium*, considerato il primo racconto di viaggi svolti da lei e dal suo seguito nell'impero bizantino. Ebbe subito successo anche per essere una donna e per aver superato indenne moltissimi pericoli durante il suo viaggio durato tre anni.

Baudonivia (VII se.), detta "l'agiografa", perché autrice della *Vita di Radegonda*, già compilata da Venanzio Fortunato ma con l'aggiunta di cenni

originali sull'abilità politica e diplomatica della santa, manifestate nei suoi ripetuti incontri con l'imperatore bizantino Giustino II.

Dhuoda (IX sec.), detta "la madre". Scrive (fra 841 e 843) *Liber manualis*, per insegnare al figlio Guglielmo come comportarsi nei rapporti col sovrano, coi nobili e col popolo. Dà inoltre anche ammaestramenti religiosi. Scritto in latino volgare, il *Liber* è un interessante documento della cultura e della vita franca del IX secolo.

Ildegarda di Bingen (XII sec.), scrittrice, musicista, filosofa e naturalista tedesca, autrice di due trattati enciclopedici che riuniscono tutto il sapere medico e botanico del tempo. Nel 2012 papa Benedetto XVI ha nominato la santa, dottore della Chiesa.

Eloisa (XII sec.), "l'intellettuale". Badessa, scrittrice, monaca e filosofa, nasce nel 1100. La straordinaria liricità dei suoi versi si evince anche nella descrizione degli anni felici al Paracletto, oltre che dalla profondità delle sue lettere d'amore con Abelardo, il suo istitutore.

Caterina da Siena (XIV sec.). Ha un'intensa attività di corrispondenza. Scrive circa 300 lettere durante gli ultimi dieci anni (1370-1380) della sua vita, indirizzate a personalità importanti dell'epoca. Questo ricco epistolario affronta problemi e temi sia di vita religiosa sia di vita sociale di ogni classe, oltre a problemi morali e politici che interessano la Chiesa, l'impero, i regni e gli Stati dell'Europa trecentesca. Caterina è proclamata Patrona d'Italia da Papa Pio XII insieme a Francesco d'Assisi.

Mancano due schede. Della prima, **Rosvita**, sapremmo tutto nel pomeriggio, della seconda premetto solamente che, per me, è il profilo di donna più affascinante nella letteratura del Medioevo. Si tratta di **Trotula de' Ruggiero**, nobildonna normanna (come si evince dal cognome) che vive nell'XI secolo. E' conosciuta come "Il medico".

A tutti consiglio la lettura dei due straordinari volumetti a cura del compianto amico Piero Manni. Il primo si riferisce al *De passionibus mulierum ante in et post partum* (in italiano noto come "La sinfonia del corpo") . Qui Trotula privilegia la salute delle donne, e dà vita alla medicina di genere presentandoci le piante officinali che,

ancora oggi, si trovano in erboristeria. Manni parla anche dell'altra opera di Trotula, *De ornatu mulierum*, (nota come “L'armonia delle donne”), un trattato medievale di cosmesi con consigli pratici sul trucco e la cura del corpo; anch'esso molto interessante.

Come sappiamo, tra il IX e il XIII secolo fiorisce a Salerno un'importante Scuola di medicina, dove insegnano i maggiori studiosi dell'epoca, aperta anche alle donne, sia come allieve sia come *magistrae*. Tradotte in molte lingue, pubblicate in decine di edizioni, le due opere di Trotula rappresenteranno per secoli il riferimento cardine della medicina occidentale. Leggendo *De ornatu mulierum* si evince anche che la cosmesi, per Trotula, non è mai stato un argomento frivolo, ma un mezzo per entrare in contatto con la natura, perché un corpo in salute e curato può dirsi in armonia con l'universo.

Per finire, un auspicio: vorrei augurarmi di partecipare prossimamente ad un Convegno sulle donne in Dante che qualcuno di voi, qui presenti, potrebbe organizzare. Si sa che nella Divina Commedia la caratteristica che accomuna le donne (circa 100 citate) è la fragilità e ciò che invece le distingue è solo la sistemazione nei tre diversi ambienti che il poeta visita e, di conseguenza, i loro comportamenti ed il loro diverso attaccamento alla vita terrena.

Con questo auguro anch'io a questo Convegno, un ottimo successo, quasi scontato, considerato il livello delle relatrici e dei relatori.